Parliamo di didattica

Giovanni Piazza, *Musica a scuola con lo strumentario Orff,* Villafranca, Amadeus 1991, 2 voll., pp. 264 (144 + 120), L. 47.000 (22.000 + 25.000).



«Nella storia dell'educazione musicale scolastica, l'unica innovazione capace di far passare lo strumento musicale dalle mani dell'insegnante a quelle del bambino è l'invenzione dello strumentario didattico, che Carl Orff cominciò a concepire attorno al 1928». Così scrive Giovanni Piazza nell'introduzione a questi due volumi, che offrono delle preziose indicazioni metodologiche per l'uso di questo strumentario, formato da «quell'insieme di strumenti a percussione intonati — xilofoni, metallofoni, glockenspiele — [...] esenti da complicate intermediazioni tecniche, direttamente rispondenti al gesto del suonatore [...]: strumenti *a misura di bambino*».

Il libro, quindi, si rivolge a tutti coloro che hanno il compito di educare alla musica i bambini, e a tutti i giovani che si accingono a intraprendere questa importantissima attività. Credo che nella memoria di chiunque abbia un'età compresa fra i venti e i trentacinque anni esista il ricordo di un professore (o professoressa) di musica che tentò di invogliarlo ad amare la musica sforzandosi di spiegargli il "funzionamento" del pentagramma, convincendolo più o meno profondamente del fatto che il bequadro annulla l'effetto di una alterazione e costringendolo a emettere suoni non sempre armoniosi da un flauto dolce. I più fortunati aggiungeranno a questo quadro (un po' apocalittico, lo ammetto, ma meno lontano dalla realtà di quanto vorremmo) l'ascolto delle *Quattro stagioni* di Vivaldi, della *Pastorale* di Beethoven e, forse, *della Toccata e fuga* (come se fosse l'unica) di Bach.

Fortunatamente le cose cambiano: questo libro, scritto con la passione e la competenza di chi da anni lavora *praticamente* in questo campo, ovviamente non propone *il* metodo per insegnare la musica, ma offre un'infinità di spunti e di idee, indicando *una* delle vie praticabili alle nuove generazioni di educatori musicali.

Carlo Cavalletti